I BIANCHI STUCCHI DEI SS. CELSO E GIULIANO

Restituite alla originale bellezza le decorazioni della Chiesa dei Santi Celso e Giuliano, i bianchi stucchi, le strutture lignee, gli altari marmorei, il pavimento, un restauro filologicamente perfetto, portato a termine dalla Società De Feo.

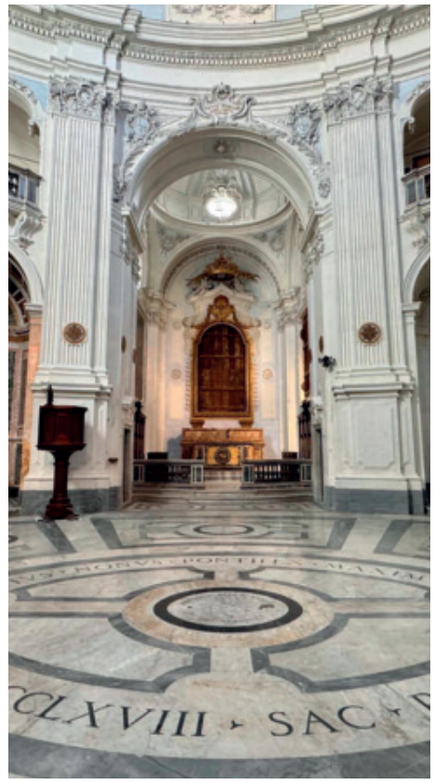


Conclusi i restauri, la Basilica dei Santi Celso e Giuliano, nel rione dei Banchi a Roma, ha riacquistato il suo aspetto originario. La Basilica, di cui "MCM" si è occupata nel numero 145 [1] quando erano appena iniziati i lavori, ha origini antichissime, risale al V secolo d. C. Venne ampliata e modificata nel corso dei secoli ed ebbe grande notorietà soprattutto sotto Papa Innocenzo III (1161 - 1216) che la dichiarò Cappella papale. Purtroppo, come spesso accade nella storia, ad un periodo di

Francesca Sannia

splendore sono seguiti anni di anonimato e di scarsa cura. La chiesa non è giunta a noi nelle originarie forme, essendo stata ricostruita più di una volta. Venne fatta demolire da Papa Giulio II della Rovere (1443 - 1513) che commissionò la nuova edificazione a Donato Bramante. Il suo progetto non fu portato a termine per mancanza di fondi e così la chiesa rimase incompiuta fino al Settecento quando papa Clemente XII Corsini (1652 - 1740) avviò una completa ricostruzione affidata questa volta all'architetto Carlo De Dominicis. Formatosi nell'ambiente romano dominato dalle grandi figure di Borromini e Bernini,





De Dominicis trasfuse nella pianta ellittica, con sette cappelle che la coronano, le influenze berniniane, lasciando che il suo amore per Borromini compenetrasse nell'intero impianto decorativo. Così, a partire dalla facciata e negli ambienti interni, colpisce il continuo rincorrersi di superfici concave e convesse, la cui elegante sinuosità viene sottolineata dalle trabeazioni, paraste, colonne e dall'articolato, elegante apparato di stucchi. Proprio questi elementi, in particolare, sono stati oggetto di un importante e attento restauro eseguito dall' azienda De Feo Restauri.

Nel corso dell'Ottocento le decorazioni a stucco erano state dorate, per avvicinarle maggiormente al gusto dell'epoca. Tra il 1867 e il 1868, infatti, la chiesa fu restaurata dall'architetto pontificio Andrea Busiri Vici per volere di Papa Pio IX che, oltre alle finiture dorate, volle risistemare i sotterranei e pose in opera l'attuale pavimento marmoreo decorato con motivi geometrici.



La grande cupola della Basilica romana dei Santi Celso e Giuliano con i finestroni e la complessa decorazione a stucchi. Nella pagina precedente: la facciata della Basilica e, in alto, particolare di una delle cappelle e del prezioso pavimento in marmo, dopo il restauro.
Foto: Courtesy De Feo Restauri

L'intervento della De Feo Restauri è stato esteso all'intera basilica, preceduto da una campagna diagnostica volta a determinare con precisione lo stato delle strutture e delle decorazioni, criticità e zone franche. Le analisi sono state effettuate anche con l'ausilio di scanner laser e di droni, saggi materici e stratigrafici sugli stucchi, indagini termografiche e radiografiche e prove strutturali, che hanno portato alla creazione di una vera e propria mappa dello stato di murature, volte, coperture e di tutti gli elementi decorativi. Alle indagini materiali è stato affiancato lo studio storico-archivistico della chiesa, fondamentale per la realizzazione di un progetto di restauro corretto non solo nelle modalità esecutive, ma filologicamente adeguato alla storia e alle vicissitudini del monumento.
A questa fase di analisi e di studio è seguita quella operativa che ha riguardato, come prima cosa, il consolidamento delle volte ribassate delle logge e di tutte le parti della struttura che necessitavano di essere rinforzate e che presentavano lesioni e crepe.
Tuttavia l'intervento più interessante e anche più immediatamente identificabile è quello effettuato sugli interni: sugli altari marmorei, su diversi elementi lignei come il portone e i confessionali e tutte le superfici decorate a stucco. Queste ultime, infatti, erano state coperte da una tempera di colore grigio e dorate con colla e polvere finissima di metallo, la porporina. Questo è un metodo per dorare più veloce e più economico rispetto a quello con la foglia d'oro vera a propria, ma esteticamente meno bello, meno pregiato e molto meno durevole nel tempo, la porporina infatti tende a scurirsi. Impegnativo anche il restauro del dipinto "La vittoria di S. Celso sui preti pagani", opera di Francesco Caccianiga (1700 - 1781), situato alla sinistra dell'altare maggiore. Il dipinto a olio, che misura cm 250x350, presentava diversi sollevamenti di colore che sono stati fermati e messi in sicurezza con una velatura di carta giapponese, prima dello spostamento del quadro per il restauro vero e proprio. Questo ha permesso di far riaderire tutta la pellicola pittorica al suo supporto ridando stabilità ed elasticità grazie a iniezioni di collante fatto penetrare e aderire con la pressione e il calore del ferro da stiro. Una volta ripristinata l'integrità della superficie, sono stati eliminati, dove possibile, vecchi ritocchi ormai scuriti e non conformi alle buone pratiche del restauro, sono state stuccate con gesso e colla alcune mancanze di colore, poi reintegrate con colori specifici per il restauro. Il restauro è stato concluso con la verniciatura protettiva del dipinto.
Gli interventi della De Feo sono stati eseguiti secondo i principi della reversibilità del lavoro, della minore invasività possibile e della maggiore aderenza all'originale, e così la chiesa dei SS. Celso e Giuliano ha riacquistato l'originaria bellezza e funzionalità delle strutture e dei suoi apparati.

NOTE
1) Vd. Maria Grazia Massafra, "SS. Celso e Giuliano ai banchi", "MCM – La Storia delle Cose", n. 145, Dicembre 2024, pp. 27-29.



After the restorations were completed, the Basilica of Saints Celsus and Julian, in the Banchi district of Rome, has regained its original appearance. The basilica, which 'MCM' covered in issue 145 1) when the work had just started, has very ancient origins and dates back to the 5th century AD.

The first church on the site dated to at least the year 1008, and in 1198 was given the honor of being named a papal chapel. The church underwent intermittent building and remodeling in the late 1400s and early 1500s, during which time Donato Bramante drafted a design for the building. This, however, was never implemented and the church remained unfinished. Under Pope Clement XII, the architect Carlo de Dominicis created the current baroque church which was completed in 1735. De Dominicis, who trained in the Roman environment dominated by the great figures of Borromini and Bernini, infused the elliptical plan with seven chapels crowning it with Bernini's influences, while letting his love for Borromini permeate the interiors and the entire decorative scheme. So, from the façade to the interiors, we find the continual play of concave and convex surfaces, whose elegant curves are highlighted by the entablatures, pilasters, columns, and the intricate stucco work. The main altarpiece is a Christ in Glory by Pompeo Batoni and commissioned by Cardinal Giuseppe Furietti.

Between 1867 and 1868, the church was restored by the papal architect Andrea Busiri Vici at the behest of Pope Pius IX, who, in addition to the gilded finishes, took care of reorganizing the basement and had the current marble floor with geometric patterns installed. The work by De Feo Restauri was extended to the entire basilica and was preceded by a diagnostic campaign aimed at accurately determining the condition of the structures and decorations, as well as identifying critical points and free areas. The analyses were also carried out using laser scanners and drones, material and stratigraphic testing on the stuccoes, thermographic and radiographic surveys, and structural tests, which led to the creation of a detailed map of the condition of the walls, vaults, roofs, and all decorative elements.

Alongside the material investigations, a historical-archival study of the church was conducted, which was essential for carrying out a restoration project that is correct not only in execution methods but also philologically appropriate to the history and events of the monument. The most interesting and also most immediately recognizable restoration is the one carried out on the interiors: on the marble altars, on some paintings, various wooden elements like the main door and the confessionals, and all the decorated stucco surfaces. The latter, in fact, had been covered with gray paint and gilded using glue and very fine metal powder called porporina. This is a faster and cheaper method of gilding compared to using real gold leaf, but aesthetically less beautiful, less valuable, and much less durable over time, as porporina tends to darken and tarnish with age. The work by De Feo Restauri, carried out according to the principles of reversibility, minimal invasiveness, and maximum adherence to the original, has brought the decorations and stuccoes back to their original beauty.



L'interno della Basilica dei SS. Celso e Giuliano dalla parte dell'ingresso, con il bel portone ligneo, dopo il restauro. In alto, particolare delle decorazioni delle pareti e delle opere d'arte pittorica.
Foto Courtesy De Feo Restauri Srl

La Rivista "MCM-La Storia delle Cose" ringrazia la De Feo Restauri Srl, per la documentazione e le immagini fotografiche.